



*Ministero per i beni e le attività culturali*

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

# MUSEO DEL CENACOLO VINCIANO MILANO (MI)

## **FORNITURA E POSA NUOVO IMPIANTO ANTINCENDIO**

### **A – RELAZIONE DESCRITTIVA**

**Polo Museale della Lombardia:  
Direttore: dott. Stefano L'Occaso  
Responsabile unico del procedimento: arch Chiara Rostagno  
Progettista: ESA engineering srl**

**Data:**

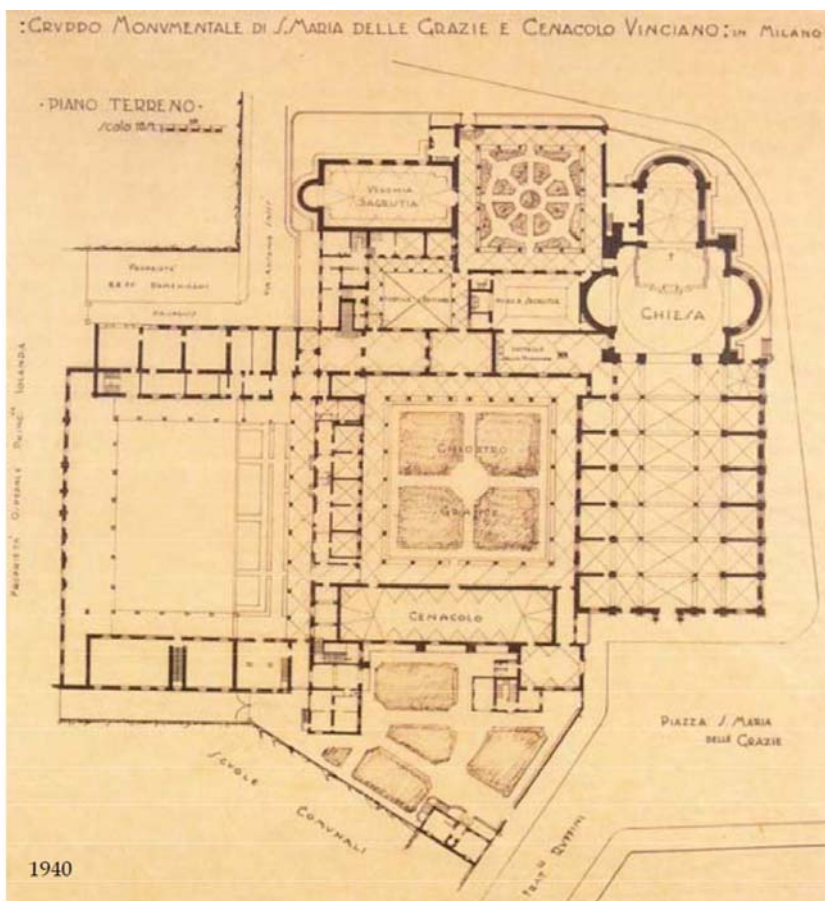
**10 settembre2018**

## ALLEGATO A1: relazione storico-artistica

Il Museo del Cenacolo Vinciano si sviluppa attorno al Refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie e in esso è custodita l'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci. L'opera, commissionata a Leonardo dal duca di Milano Ludovico Sforza, detto il Moro, fu eseguita in un arco di tempo che va dal 1494 al 1498.

L'*Ultima Cena* è un dipinto murale a tempera grassa su intonaco di dimensioni cospicue (460×880 cm) e occupa la parete nord del Refettorio. Sulla parete opposta della sala, si trova la *Crocifissione* che fu affrescata dal pittore lombardo Giovanni Donato Montorfano, il quale la firmò e datò nel 1495.

L'*Ultima Cena* è il risultato di un lungo studio iniziato da Leonardo sul tema della Cena intorno al 1490. A differenza dell'iconografia artistica tradizionale sul tema, l'autore sceglie di rappresentare il momento dell'annuncio: "...uno di voi mi tradirà". Questa rivelazione è lo spunto compositivo che permette a Leonardo di focalizzare l'attenzione sulle reazioni che si scatenano nel gruppo degli apostoli all'udire l'annuncio. L'espressione dei volti, il movimento delle mani e le posture corporee esprimono quei "moti dell'animo" ai quali l'autore dedica ampi studi.



Complesso di Santa Maria delle Grazie

Il sapiente uso della prospettiva permette allo spettatore di sentirsi parte della scena ricreando continuità tra lo spazio dell'ambiente architettonico e quello del dipinto. Una delle peculiarità del dipinto di Leonardo è data dalla tecnica utilizzata. Leonardo non si affidò alla tecnica del "buon fresco", che avrebbe richiesto una grande rapidità d'esecuzione dovendo intervenire sull'intonaco ancora umido, ma sperimentò una tecnica "a secco", inusuale per le murature, simile a quella utilizzata per la pittura su tavola.

Purtroppo la scelta si rivelò infelice anche a causa delle condizioni di umidità del refettorio e già dopo pochi anni dal completamento dell'opera, ebbe inizio un grave processo di

deterioramento. Nel 1652 fu realizzata la porta al centro del dipinto, che venne così mutilato in corrispondenza dei piedi di Cristo. Nel 1799, a seguito delle leggi della Repubblica Cisalpina, il convento fu soppresso e il cenacolo fu adibito dall'esercito napoleonico a stalla e fienile e il dipinto subì atti vandalici mentre, nel 1812, il convento divenne sede dei pompieri e, successivamente, caserma militare.

Nella notte tra il 15 e il 16 agosto del 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, una bomba di due tonnellate precipitò al centro del Chiostro dei Morti causando il crollo di parte della parete nord della chiesa, del porticato e delle celle e della soprastante biblioteca. Il tetto, la volta e la parete est del Cenacolo crollarono, mentre rimasero miracolosamente in piedi i due lati corti, con le rappresentazioni pittoriche di Leonardo e del Montorfano, e la parete ovest. A partire dal 20 agosto iniziarono le opere più urgenti di riparazione del refettorio e nel 1947 fu completata la ricostruzione delle parti crollate. La fragilità dell'*Ultima Cena* ha reso necessari nel corso dei secoli numerosi restauri, spesso rivelatisi dannosi per l'impiego di metodologie e materiali obsoleti. L'ultimo restauro, protrattosi dal 1978 al 1999, ha voluto recuperare quanto ancora restava della pittura originale, attraverso la rimozione di ridipinture, colle ed impropri materiali dovuti agli interventi precedenti.

Dal 1934 il Cenacolo è un Museo Nazionale affidato alla Soprintendenza di Milano mentre il resto del convento è stato restituito alle cure dei domenicani. Il 9 marzo 2015 – come da verbale dell'11 maggio 2015 – tutto il complesso demaniale, le risorse strumentali, le attrezzature e il materiale tecnico e documentario, nonché il patrimonio della ex Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, riguardanti il complesso architettonico con tutte le sue collezioni sono stati trasferiti al Polo Museale della Lombardia. Il Museo Nazionale del Cenacolo Vinciano non ha personalità giuridica ed è museo non dotato di autonomia speciale ai sensi del D.P.C.M. 171/2014, art. 34, e del D.M. 23 dicembre 2014, art. 1, comma 4 e Allegato 3, § 2; il Museo è altresì Istituto e Luogo della Cultura, ai sensi dell'art. 101 del Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. 42/2004

L'*Ultima Cena* di Leonardo, con tutto il complesso di Santa Maria delle Grazie, è stato dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità" nel 1980 ed è tenuto sotto costante monitoraggio. Le ispezioni del dipinto, le periodiche "spolverature" e la manutenzione programmata, costituiscono un aspetto assolutamente ordinario nella cura dell'opera leonardesca e nella gestione del museo.

Un sofisticato sistema di salvaguardia ha il compito di preservare l'*Ultima Cena* dagli sbalzi termici e dalla penetrazione ed accumulo di polveri e agenti inquinanti, al fine di garantirne la conservazione, anche mediante una contingentazione del numero di visitatori. Il Polo Museale della Lombardia ha intrapreso una campagna di lavori al fine di garantire la miglior conservazione dell'opera, ma anche di consentire una maggior accessibilità del sito museale. Tale impegno è coordinato dalla Commissione per la gestione del Refettorio di Santa Maria delle Grazie istituita con Decreto 115/2016 del Segretariato Generale del MiBAC.

## **ALLEGATO A2: descrizione dell'intervento**

Il progetto in allegato pone in particolare l'attenzione sulla realizzazione del nuovo impianto di allarme incendio negli spazi del Museo, ad eccezione di quelli presenti negli spazi della biglietteria, poiché realizzati in tempi recenti (il progetto della biglietteria risale al 2015).

L'impianto presente non è più sufficiente per garantire la sicurezza degli spazi del museo, il nuovo sistema automatico di rilevazione fumi e incendi previsto è di tipo analogico indirizzato, dotato di una centrale, che verrà installata nel locale tecnico del piano interrato. L'impianto prevede l'utilizzo di rilevatori ottici e di sensori di tipo wireless, dove l'installazione di quelli tradizionali risulterebbe di difficile realizzazione.

La gestione di tipo analogico permette una costante supervisione dell'impianto relativamente a manutenzione, allarmi imprevisti, test automatici, controllo della sensibilità dei rilevatori.

**ALLEGATO A3: inquadramento**

Inquadramento fotografico

Inquadramento catastale:  
foglio 365  
mappale 47